**Presentazione**

**IIIª edizione del Premio Letterario Vittorio Stagnani**

Organizzato da **BiBart**, la Biennale Internazionale di Arte di Bari e Area Metropolitana, il **Premio Letterario Vittorio Stagnani** nel 2023 sarà alla sua terza edizione. Un’iniziativa volta a mantenere viva la memoria del giornalista, scrittore e insegnante Stagnani, ma anche e soprattutto ideata al fine di aggiungere un motivo di aggregazione sociale al panorama culturale cittadino, regionale e oltre stimolati dalla scrittura e la lettura.

Al bando di concorso racconti brevi inediti, ispirati ogni edizione da un nuovo tema, che quest’anno sarà “**I valori**”. Più che un argomento, una parentesi all’interno della quale scegliere opinioni, comportamenti, oggetti significativi per la propria vita, da descrivere, condividere e raccontare.

Ad oggi il Premio Stagnani si fregia di essere stato patrocinato e sostenuto tecnicamente e culturalmente da realtà quali la **Fondazione Tatarella**, la casa editrice **ADDA**, il **Rotary Club** di Cerignola, l’Associazione **Puglia Family**, la testata giornalistica media partner **Bonculture**, alle quali con immenso compiacimento quest’anno si aggiungeranno gli **Stati Generali della Scuola** e i **Presidi del Libro**.

Il nuovo bando sarà pubblicato entro fine marzo, contestualmente al lancio della Biennale Internazionale di Arte di Bari e Area Metropolitana. Novità per questa e le prossime annualità sarà la sezione e la giuria dedicata esclusivamente a giovani scrittori e scrittrici compresi nella fascia di età tra i 15 ed i 19 anni. Ogni Istituto scolastico potrà candidare sino ad un massimo di 3 racconti brevi. Ogni dettaglio è attualmente in via di puntale definizione, certo è che a settembre si chiuderanno le iscrizioni al Premio.

Come accaduto sino ad ora, per la premiazione scrittori, appassionati e giurati si ritrovano nel corso di una kermesse che intervalla alla consegna dei riconoscimenti per i vincitori, interventi artistici e ricordi dell’autore Stagnani. Tra gli illustri personaggi a susseguirsi sul palco fra la prima e seconda edizione **Attilio Romita**, direttore del **TG3 Rai Puglia**, **Luisa Amenduni**, responsabile dell’**Ansa Puglia**, l’attore **Nicola Pignataro**, **Franco Ricatti**, ristoratore pugliese pluri stellato, **Enzo del Vecchio**, noto giornalista professionista, documentarista e fotoreporter e **Alfredo Sgaramella**, divulgatore scientifico in Italia e in ambito internazionale.

La prima edizione, nel 2019, fu vinta da **Gianfrancesco Moscatelli**, con “La Negra”, mentre il secondo posto fu riconosciuto a **Riccardo Filograsso**, per il racconto “La salvezza”, ed il terzo a **Rita Lopez**, che si candidò con “Compa’ Rafaiele”. Menzioni speciali della giuria furono attribuite a **Olga Frate** e **Gaetano Barreca**.

La scorsa edizione, nel 2021, ha visto sul podio prima **Annarita Lisco** con “La finestra e il mare”, **Riccardo Filograsso** con “Oltre”, **Elisabetta Totaro** con “Ali per volare”. Menzioni speciali della giuria a **Annarita Lisco**, **Marilena Russo** e **Clara De Cristo**.

Per raccontare sommariamente, a chi non avesse avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, Vittorio Stagnani nacque a Roma il 28 aprile 1942, da padre forlivese, Nicola, e madre barese, Letizia Columbo. A suo nonno garibaldino, Tommaso Columbo, fu intestato nella città di Bari l’omonimo viale per meriti da imprenditore e in quanto tra i fondatori della Camera di Commercio di Bari. Vittorio è stato prima di tutto giornalista, conduttore e redattore del primo telegiornale di Telebari, tra le prime emittenti private d’Italia, nel 1972. Innumerevoli le collaborazioni con testate giornalistiche, a partire da “La Gazzetta del Mezzogiorno”, “Corriere del Mezzogiorno”, “La Repubblica”, “Epolis”, “Leggo”. Grazie all’agenzia di stampa NEA i suoi articoli, principalmente riguardanti la cultura barese, pugliese, hanno raggiunto tutta la nazione; “Nel mese” e “Arte Bianca”, sono solo due dei periodici con i quali ha lavorato. Oltre a Telebari, tra le emittenti vanno ricordate le collaborazioni con Telenorba e Antennasud, per le quali ha realizzato programmi e servizi televisivi. Svariate le apparizioni in Rai ed altre realtà locali come ad esempio TRM. E’ stato autore letterario di narrativa e saggistica. Trenta i libri pubblicati. Memorabili “Essenze Selvagge”, 1969 – Edizioni nel Mese; “…e buttati! Agre storie di paracadutisti”, 1974 – Casa Editrice Agielle; “Puglia Fuori Strada”, otto ristampe, 1976 – Arti Grafiche Lecchesi; “Puglia Sacra”, con foto di Paolo Longo, del 1980 – Ecumenica Editrice; “Greguro”, 1981 – La Tecnografica; “Amuleila e altri sogni”, 1986 – Edizioni Levante; “Puglia Pane”, 1994 - Uniongrafica Corcelli; “Maschere apotropaiche in Terra di Bari” , 1997 – Uniongrafica Corcelli, con foto di Vittorio Arceri, dello stesso anno ed editore “Bancarella Mediterranea”; del 2001 con Bracciodieta Editore, “Sagre di Puglia”; “Cucina vecchia buoni piatti di Puglia e Lucania (e non solo)”, 2004 – Progedit; “La luna e la focaccia”, con illustrazioni di Michele Damiani, 2011 – Progedit; “Nero di seppia”, 2015 – Adda Editore; “Lucania Fuori Strada”, scritto insieme a Corrado Palumbo”, 2016 - Progedit. Messi in scena sul palco del “AncheCinema” di Bari le vicende narrate in “Le avventure di Sabino nell’orto magico”, edito da “La Vallisa” nel 2008. Come insegnante di italiano, storia e geografia, ha lavorato presso la Scuola “Melo da Bari” e Scuola “Luigi Lombardi”, rispettivamente sotto la direzione dei Presidi Francesca Marangelli e Ugo Castorina. Innumerevoli le attività degne dell’attenzione della stampa da lui organizzate e promosse, fra iniziative culturali, spettacoli teatrali, non da meno proteste pacifiche e organizzazioni di percorsi didattici, tra i primi ad accogliere comunità extracomunitarie in aula per i corsi serali dedicati ai lavoratori. Vittorio è stato anche pittore, con all’attivo svariate mostre, in particolar modo concentrate fra gli anni ’80 e ’90, presso gallerie d’arte in Bari e Puglia ed Illustratore acquerellista di molte delle sue opere letterarie. Scopritore, insieme ad altri suoi cinque amici, il 27 luglio 1968, nel Canalone di Fesca di Bari, di un fossile di balenottera, lungo 12 metri, risalente a 1,7 milioni di anni fa. Il fossile, a cui venne dato il nome di “Annalisa”, è ora custodito nel Museo di Scienze della Terra dell’Università degli Studi di Bari. Organizzatore di eventi culturali di promozione del territorio. Speleologo, paracadutista civile, escursionista, naturalista, ambientalista, cuoco, cultore delle tradizioni e del folklore popolare pugliese e lucano. Ricordato da tutti in sella alla sua bicicletta con la quale solcava la città in lungo ed in largo, in tempi durante i quali non vi era alcuna abitudine all’utilizzo di mezzi ecologicamente sostenibili. Iconiche le immagini che lo ritraggono con il cestino colmo di spesa o di giornali.